

MALANAPOLI I titolari interrogati: «Mai subito minacce». Si batte la pista del racket di Natale

Ordigno nel fortino della Vanella, danni al locale appena inaugurato

Attentato a San Pietro a Patierno, nel mirino la pizzeria "Passione culinaria"

di **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Più veloci non potevano essere i malviventi entrati in azione a Secondigliano. L'altro ieri sera c'era stata l'inaugurazione, nella notte seguente qualcuno ha piazzato una bomba all'ingresso danneggiando la serranda e l'ingresso di un locale, in quel momento chiuso: un bar-tavola calda in viale 4 Aprile in località San Pietro a Patierno, "Passione culinaria". È successo intorno alle 2, quand'è scattato l'allarme e della vicenda si stanno occupando i poliziotti della Squadra mobile della questura dopo i primi accertamenti compiuti dai colleghi del commissariato Secondigliano. I due titolari, soci al 50 per cento, hanno dichiarato di non avere ricevuto mai minacce o richieste di denaro.

Per la polizia al momento non si può escludere nessuna pista, ma in casi del genere la più seguita è sempre quella del racket, soprattutto se la zona dell'attentato ricade sotto l'influenza di un clan storico e articolato come la Vanella Grassi, fazione Grimaldi. Agli investigatori però appare strano che l'attentato sia avvenuto poche ore dopo l'inaugurazione, un record anche per Napoli che pure ci ha abituato a episodi gravi o singolari. Ben poco si vedrebbe dalle immagini della videosorveglianza: cosicché gli accertamenti vanno avanti a 360 gradi, abbracciando pure l'eventualità che l'ordigno sia il frutto avvelenato di un vecchio



Le indagini sul raid sono condotte dai poliziotti della Squadra mobile di Napoli

conto da regolare. Oppure, non sarebbe la prima volta, gli autori avrebbero prima mostrato i muscoli per poi passare a bussare a denari. Si indaga pure per scoprire eventuali parentele o amicizie a rischio dei titolari del locale, che non sono legati alla criminalità organizzata e che in questo ipotetico caso potrebbero aver subito una vendetta trasversale. Qualcosa in più si scoprirà nel corso della prossima settimana, man mano che gli

investigatori della Mobile andranno avanti con l'indagine, coordinata dalla procura antimafia. Nel frattempo gli inquirenti escludono che l'episodio possa rappresentare una risposta della camorra alla marcia antiracket che si è svolta l'altro ieri (10 dicembre) a Secondigliano. Non va invece dimenticato che il periodo prenatalizio è il preferito dagli estorsori per i maggiori incassi di imprenditori e commercianti. Il "pizzo"

si chiede soprattutto prima del Natale, così come avviene prima di Pasqua e Ferragosto.

La deflagrazione ha danneggiato parzialmente la serranda del locale e alcuni arredi all'interno della struttura. Nessuno è rimasto ferito né si sono verificati danni strutturali. Nella zona il boato ha svegliato molti abitanti e sono arrivate al 113 diverse telefonate di allarme. «Correte, correte». Sul posto si sono precipitate le Volan-

ti dell'Upg e del commissariato Secondigliano, i cui poliziotti hanno compiuto i primi accertamenti. In viale IV Aprile sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme e accertato rapidamente che l'esplosione era stata provocata da un ordigno rudimentale. Il bar-tavola calda giovedì sera aveva aperto i battenti con grande affluenza di clienti e sta funzionando regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agguato fallito in centro, colpito un "basso"

Notte di terrore in vico Limoncello, esplose quattro pistolettate: una studentessa ha rischiato grosso

NAPOLI. Quattro colpi di pistola hanno squarciato il silenzio della notte in vico Limoncello, nel quartiere San Lorenzo. Era l'una e 50 quand'è scattato l'allarme e le indagini sono partite immediatamente, continuando ininterrottamente per tutta la giornata di ieri. Uno dei proiettili esplosi è entrato nell'appartamento a piano terra in uso a una studentessa dell'Oriente fuori sede, che stava dormendo e soltanto successivamente si è accorta di quant'era successo.

Al momento l'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un agguato fallito: il bersaglio sarebbe riuscito a fuggire. Ma non è esclusa la stesa dimostrativa, anche se nel palazzo non abitano affiliati alla camorra. La sparatoria è avvenuta nell'androne del palazzo al civico 5 di vico Limoncello, nel cuore dei Decumani, dove sono

stati trovati fori di proiettili e bossoli. Diverse telefonate sono giunte al 112 e sul posto sono accorsi i carabinieri della compagnia Napoli Centro con i colleghi del reparto investigazioni scientifiche. Dai primi accertamenti, ma non c'è ancora certezza, sembra che a entrare in azione siano stati in due su uno scooter. Rapidi nello sparare, forse sbagliando mira, e altrettanto nel fuggire e sparire per i vicoli della zona di via Duomo.

Dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco in rapida successione, sulla base del modus operandi degli affiliati ai clan e dei casi passati, gli investigatori hanno ridotto a due le ipotesi: l'agguato fallito e la stesa. In genere nelle azioni dimostrative non camorristiche si spara di meno, una o al massi-



mo due volte. Ecco perché la vicenda è ancora avvolta di giallo. Sicuramente la studentessa fuori sede non era nel mirino del pistolero. «Ho avuto tanta paura - ha raccontato - e non sono rientrata in casa per dormire. Ho avvisato i miei genitori, non so se resterò». Nella zona di via Duomo e dintorni, che ricade come territorio storicamente sotto l'influenza dei gruppi malavitosi del rione Sanità, attualmente non sono in corso guerre di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 23ENNE TRADITO DA UN CONTROLLO DEL BIGLIETTO Viola i domiciliari e sale sul treno, bloccato nella Stazione Centrale

NAPOLI. Evade dai domiciliari e tenta la fuga in treno, ma il piano criminale non va a buon fine. Sabato la polizia di Stato ha tratto in arresto un 23enne napoletano, per evasione.

Gli agenti del compartimento Polizia Ferroviaria per la Campania, nell'ambito dei servizi di vigilanza all'interno della stazione ferroviaria di Napoli Centrale, sono intervenuti a seguito della segnalazione da parte di un capotreno della presenza di un uomo sprovvisto di documenti, che aveva destato sospetti in merito alle generalità fornite.

I poliziotti sono prontamente intervenuti e, a seguito degli accertamenti effettuati sul sospettato, è emerso che il giovane salito a bordo del treno era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico per il reato di tentato omicidio. Per questi motivi il fuggitivo è stato tratto in arresto dal personale operante e trasferito in carcere a Poggioreale in attesa dell'udienza di convalida.

